



RASSEGNA STAMPA 13 settembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Gli inglesi battono il caporalato nella «fabbrica» dei pomodori

Laviola (Princes): da noi in Puglia solo raccolto certificato, etico al 100%

La storia

di **Michelangelo Borrillo**

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA Distano poche decine di chilometri. Ma, in realtà sono due situazioni agli antipodi. Dalla provinciale 105 tra Ascoli Satriano e Castellucci dei Sauri — dove lo scorso agosto morirono i primi 4 braccianti africani delle 16 vittime contate in sole 48 ore nel Tavoliere delle Puglie — l'area industriale di Foggia si raggiunge in un quarto d'ora di auto. Ma tra i raccoglitori di pomodori che viaggiano tra le campagne, stretti su scomode panche in angusti furgoncini, spesso rubati e senza assicurazione, e lo stabilimento della Princes Industrie Alimentari, controllato dal gruppo Princes di Liverpool (società partecipata al 100% da Mitsubishi corporation) passa la stessa differenza della notte con il giorno.

La Princes di Foggia è il più grande stabilimento d'Europa per la trasformazione del pomodoro ed è guidato da un direttore marocchino, Kamal Dequieuc: 500 mila metri quadri in cui lavorano, su 30 linee di produzione, fino a 1.300 dipendenti durante la produzione stagionale (oltre 450 impiegati tutto l'anno) sugli oltre 7 mila del gruppo, distribuiti in 14 siti produttivi nel mondo, per un fatturato di 1,5 miliardi di sterline (1,7 miliardi di euro). «Trasformiamo 300 mila tonnellate di

pomodori freschi all'anno — spiega l'amministratore delegato di Princes Italia, Gianmarco Laviola — e quest'anno per la prima volta i nostri prodotti non solo saranno al 100% pomodori pugliesi, ma anche

al 100% etici. Nel senso che quest'anno abbiamo preso pomodori solo da aziende con certificazione etica sul trattamento dei lavoratori».

La percentuale, lo scorso anno, si era fermata all'81%. E il gruppo Princes si era posto l'obiettivo di arrivare alla totalità nella raccolta 2018 che, partita il 26 luglio, si chiuderà il 20 settembre. Le certificazioni etiche sono Global Gap e Grasp, moduli sviluppati

per valutare l'attuazione di buone pratiche in termini di salute, sicurezza e welfare, contratti, salari e libertà di rappresentanza per i lavoratori. «Ma non ci limitiamo solo alle carte — spiega Laviola — abbiamo anche 11 agronomi che accompagnano gli agricoltori dall'acquisto dei semi alla raccolta e controllano con gli occhi dell'azienda che quanto scritto venga effettivamente messo in pratica. Oltre a una collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università di Foggia che ci aiuta in questo audit interno».

Ma come si spiega la produzione di prodotti derivati dal pomodoro al 100% etici in

un territorio — la Puglia e in particolare il Tavoliere — in cui è diffuso il fenomeno del caporalato? «Guardi, fatta 100 la raccolta del pomodoro in provincia di Foggia, non più del 10% può avvalersi dello sfruttamento dei braccianti, perché il restante 90% della raccolta è già meccanizzato. Quindi, per debellare il caporalato, occorre agire in quella

fetta ristretta in cui si annida. Come già da anni è stato fatto nel Regno Unito».

Perché gli inglesi tengono molto a mantenere lontano dalle aziende britanniche l'illegale fenomeno: lo ha ricordato, lo scorso 26 giugno, anche l'ambasciatrice Jill Morris

nella sua visita allo stabilimento foggiano. «Il motore che ci ha spinto a sostenere la filiera etica del pomodoro — spiega Laviola — non è stato commerciale, perché in Italia il consumatore dà ancora più valore al prezzo. Anche se nel 2019 vorremmo entrare nel mercato italiano con un nostro marchio (per ora c'è solo un marchio Princes dei pomodori, nel Regno Unito: Napolina, il resto della produzione è per marchi terzi ndr) con una etichetta che valorizzi, appunto, la produzione etica. La spinta ci è arrivata, qualche anno fa, proprio dal Regno Unito».

Grazie al tragico episodio di Morecombe bay. «Dopo che, nella notte del 5 febbraio 2004, 23 persone di origine cinese persero la vita durante la raccolta delle vongole, perché sorprese dall'alta marea — conclude Laviola — venne fondata un'Authority allo scopo di proteggere i lavoratori sfruttati. E per eliminare i caporali, venne legalizzato il servizio che svolgevano, con la concessione di licenze solo a chi dimostrasse di poterlo fare rispettando i lavoratori». Un'idea perché anche in Puglia, quel 10% di raccolta dei pomodori che viene fatta sfruttando ancora i lavoratori, venga presto azzerato.

mborrillo@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad



● Gianmarco Laviola, 47 anni, è amministratore delegato di Princes Italia dal 2017

● La Princes Italia è stata costituita nel 2012

L'esempio britannico

Nel Regno Unito i caporali del mercato delle vongole sono stati sconfitti dopo la morte di 23 cinesi: il gruppo di Liverpool replica a Foggia





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

e
l
a
4

ECONOMIA & FINANZA

Frena la disoccupazione
è ai minimi dal 2012

Ma la produzione industriale cala a luglio (-1,8% in un mese)

● **ROMA.** Dopo dieci anni, l'Italia recupera e supera i livelli pre-crisi per numero di occupati. Il secondo trimestre del 2018 mette a segno un aumento di 203 mila lavoratori rispetto ai primi tre mesi dell'anno e completa la rimonta. Ora il tasso di occupazione, nei dati grezzi dell'Istat, è del 59,1%, lo stesso registrato nel secondo trimestre del 2008. Anche il tasso di disoccupazione segna un risultato positivo, e scende dal 10,9% al 10,7%, nei dati destagionalizzati, il valore più basso - in questo caso - da sei anni, a partire dal secondo trimestre del 2012.

Vanno nella direzione opposta i dati sull'industria con una «brusca discesa». La produzione industriale cala, infatti, dell'1,8% a luglio 2018 rispetto a giugno e dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Si tratta del primo segno meno da giugno 2016 e del risultato peggiore in tre anni, a partire da gennaio 2015. I dati sull'aumento dell'occupazione, osserva l'Istat, «si inseriscono in una fase di lieve decelerazione della crescita del Pil (+0,2% in termini congiunturali e +1,2% su base annua) rispetto al ritmo registrato nei due trimestri precedenti». Dopo anni in cui il rischio era una ripresa senza occupazione, ora l'istituto di statistica vede una crescita «associata a un

aumento relativamente elevato dell'input di lavoro». Nell'arco di dodici mesi ci sono 387mila occupati in più. Sono quasi tutti lavoratori a termine, cresciuti di 390mila unità, mentre quelli a tempo indeterminato calano di 33mila unità e gli indipendenti salgono di 30mila unità.

Continua così la tendenza a contratti più precari che ha trasformato il mondo del lavoro negli anni della recessione. Rispetto al 2008, l'Istat registra oltre 700mila occupati a termine in più (+30,9%) a fronte di un numero di dipendenti fissi di poco superiori a quelli del periodo pre-crisi e di un crollo degli indipendenti (-600mila).

L'ultimo decennio vede, inoltre, l'esplosione del part-time, involontario in oltre sei casi su dieci, con quasi un milione di lavoratori a tempo parziale in più. Si tratta di tendenze che preoccupano i sindacati. I dati «rappresentano un miglioramento sul fronte lavorativo se ci fermiamo a osservare il solo aspetto quantitativo», afferma Ivana Veronese, della segretaria confederale Uil, ma «occorre analizzare che tipo di occupazione si è creata».

Il recupero dei livelli pre-crisi dell'occupazione, del resto, non riguarda tutto il mondo del lavoro. Men-



tre le donne occupate, nel secondo trimestre del 2018, sono oltre mezzo milione in più di dieci anni prima, agli uomini mancano ancora 380mila occupati per tornare ai livelli pre-crisi. Mentre il Centro-Nord ha recuperato già due anni fa le perdite occupazionali dovute alla crisi, nel Mezzogiorno resta un divario di 258mila occupati. In questo contesto, lo scorso trimestre contribuisce, in parte, ad attenuare i divari territoriali, con una diminuzione dei disoccupati concentrata nelle regioni meridionali.

Chiara Munafò

LAVORO
Il ministro Luigi Di Maio (Movimento Cinque Stelle) Dopo dieci anni, l'Italia recupera e supera i livelli pre-crisi per numero di occupati



FINANZIAMENTI PER LE PERIFERIE ANCHE FOGGIA COL FIATO SOSPESO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Il dibattito-scontro in corso al Parlamento sul "milleproroghe" interessa eccome anche Foggia. Non per la collocazione di questo o quel parlamentare eletto in Capitanata (i Cinquestelle al Governo, l'unico superstito del Partito democratico all'opposizione), ma perché al netto delle posizioni politiche il capoluogo si gioca una bella fetta di finanziamenti assicurati dal precedente Governo Gentiloni (e precedentemente da Renzi) per gli interventi di recupero, risanamento e riqualificazione delle periferie.

Un progetto che, tra alti e bassi, va avanti da oltre due anni ma che con la firma delle "convenzioni" tra l'amministrazione centrale dello Stato ed il Comune è di fatto entrato nel rettilineo.

Ora quei finanziamenti sono stati momentaneamente congelati e dopo il grido di protesta dei sindaci (bipartisan, da nord a sud) la vicenda torna in primo piano con qualche preoccupazione sulla reale entità dei fondi da distribuire ai capoluoghi di provincia.

Foggia, che nella classifica generale non si è piazzata tra le prime posizioni, ha comunque ottenuto finanziamenti pubblici per circa diciotto milioni di euro che, uniti agli interventi previsti dal partenariato privato, dovrebbero garantire una ricaduta complessiva di opere per circa 28 milioni di euro, in particolare nei rioni Cep e del Candelaro con "cinghie" verso la zona stazione, area centrale ma ormai periferica quanto a degrado.

Ecco perché la partita che si gioca in Parlamento, al di là delle posizioni politiche, viene guardata con attenzione ed una certa attesa anche a livello locale, fermo restando che le risorse in gioco sono importanti, ma anche la qualità dei progetti e le idee di recupero delle periferie che, proprio nello specifico di Foggia, andrebbero riviste in più di qualche caso.

INFORMAZIONI WEB

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

VERSO L'IMPRESA 4.0

In Camera di commercio un una giornata di approfondimento su impresa 4.0 e nuove tecnologie, presenti numerosi imprenditori

L'ACCESSO SARA' GRADUALE

Per entrare in contatto con i provider di comuni e Agenzia delle entrate obbligatorio dotarsi del nuovo sistema. L'accesso sarà graduale

Via le password, arriva lo «Spid»

Identità digitale in vigore dal primo gennaio, tutti i cittadini dovranno procurarsela

MASSIMO LEVANTACI

● Si chiama Spid, è il nuovo sistema pubblico di identità digitale in vigore dal prossimo 1 gennaio 2019. Alcuni servizi, tipo il fisco online, saranno attivi solo attraverso questo attributo qualificato a partire da quella data. Poi gradualmente il servizio entrerà a regime su tutti gli indirizzi della Pubblica amministrazione. Cos'è Spid? È un'autenticazione digitale che dovrà essere in possesso di ogni cittadino. Dunque niente più password e registrazioni su ogni portale al quale ci connettiamo, la registrazione dei nostri dati la faremo una volta sola (le nostre generalità, codice fiscale, numero di carta d'identità) e quel "certificato identificativo" varrà per sempre. Qua-

FIORENZANI

«Solo noi avremo il codice del provider, nemmeno il gestore lo conoscerà»

lunque servizio della Pubblica amministrazione sarà in questo modo a noi accessibile. A parte i certificati che potremo richiedere allo sportello digitale del Comune, un esempio fatto ieri in Camera di commercio è forse più illuminante: «Oggi entrare nell'informaticissimo wi-fi della città di Venezia richiede una password e una registrazione; tra qualche mese con Spid saremo già connessi e non sarà necessario iscriversi a nulla», così ieri Paolo Fiorenzani di Infocamere. A Foggia la Camera di commercio ha promosso un workshop di approfondimento su Spid, presente un folto numero di imprenditori in auditorium. «La differenza - ha detto Fiorenzani - in questo caso la fa la

Grano duro
Listino ancora
fermo, sfiduciati
gli operatori

■ Ancora prezzo invariato ieri in borsa merci per il prezzo del grano duro. Il «fino», il più pregiato, viene pagato 225 euro la tonnellata stesso prezzo invariato da tre settimane. Cambia solo il listino per quanto riguarda le quotazioni dell'orzo, +0,50 euro rispetto alla quotazione dell'ultima settimana. Mercato in attesa, molti operatori ieri in borsa. Ma ancora poche contrattazioni e clima di sfiducia: «Finché il prezzo non aumenta un po' non si vende - il parere di un commerciante - ma intanto tenere il grano nei silos ha un costo senza tener conto che ai prezzi correnti vendere significa andare in perdita».

responsabilità delle informazioni. Ad Amazon ed a qualsiasi altro provider in circolazione (è stato citato anche Facebook: ndr) oggi interessa la nostra carta di credito oppure che facciamo scorrere traffico. Per un acquisto può bastare. Ma se facciamo richieste specifiche, tipo atti giuridici a valore legale o altre informazioni sensibili, dobbiamo sapere chi abbiamo dall'altra parte dello smartphone. Spid è regolato da una legge dello Stato, dal codice dell'Amministrazione digitale: l'articolo 64 della legge definisce proprio lo Spid per accesso ai dati della Pubblica amministrazione». Il codice dell'Identità provider sarà univoco,



nemmeno il gestore del servizio avrà la chiave di accesso che non avremo impostato, un po' come facciamo ora inventandoci la password per dialogare con qualunque gestore telematico. Solo che di password oggi ne abbiamo diverse, tra qualche tempo una sarà più che sufficiente per tutto ciò che vorremo fare con la pubblica amministrazione. «Oggi le nostre tasche digitali sono piene di chiavi che tra un po' non ci serviranno più. Lo switch-off sarà graduale, ma dal primo gennaio senza Spid sarà difficile il disbrigo di parecchie funzioni per consulenti del lavoro, commercialisti, imprenditori e altre figure che si interfacciano con la P.A». L'iscri-

zione è gratuita (per informazioni rivolgersi all'indirizzo www.spid.gov.it), anche le Camere di commercio offrono gratuitamente il servizio anche nei successivi due anni dopo l'iscrizione. «Ma la tendenza da parte dello Stato - precisa Fiorenzani - è di rendere gratuito lo Spid per tutti i cittadini». I numeri sui possessori di identità digitale sono però ancora pochini: «Circa 4mila amministrazioni si sono già attivate su un totale di 11mila, tra questi oltre 3700 Suap (lo sportello unico delle attività produttive: ndr), tra i cittadini 2,8 milioni di italiani ne sono già in possesso su circa 40 milioni di connazionali in età da poterlo ricevere: tra que-

sti ci sono gli 800mila insegnanti, attraverso il quale ricevono il buono-scuola per l'aggiornamento professionale e i neodiciottenni che si iscrivono al portale "Diciotto app" per poter spendere i 500 euro rimborsati dallo Stato nella visita dei musei». In Camera di commercio comunque ieri un utile aggiornamento sull'innovazione digitale che interessa sì le imprese, ma anche tutti i cittadini. «Una dimostrazione di come le camere di commercio ha chiosato il presidente dell'ente Fabio Porreca - sostengono le imprese nei processi di innovazione tecnologica e svolgano anche un ruolo di divulgazione a tutela dell'interesse pubblico».

FUTURO DIGITALE
Paolo Fiorenzani (Infocamere) informa gli imprenditori sulle novità dello Spid in Camera di commercio

Dove si può usare
Tra i comuni
manca Foggia
ecco l'elenco

■ Apprendiamo dal sito www.spid.gov.it che in provincia di Foggia solo la Camera di commercio è già dotata del servizio Spid sul suo portale, analogo ragionamento per gli sportelli unici delle attività produttive di quasi tutti i comuni regolarmente dotati di servizio telematico. Tra i comuni elencati tuttavia manca il Comune di Foggia. In Puglia sono presenti nell'elenco governativo soltanto i Comuni di Bari e Lecce, si presume che tutti gli altri in Puglia (almeno i più grandi) siano prossimi ad adeguarsi alla norma dal 1 gennaio. Ecco nel dettaglio i comuni dove si può già usare lo Spid: Camera di commercio di Foggia, Suap Accadia, Alberona, Anzano, Cagnano Varano, Carapelle, Carlantino, Carpino, Casalnuovo, Casavecchio, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celenza Valfortore, Cerignola, Chieuti, Faeto, Ischitella, Isole Tremiti, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Monteleone, Motta Montecorvino, Ortona, Orsara, Pietramontecorvino, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Roseto Valfortore, San Marco in Lamis, San Marco la Catola, San Paolo Civitate, Sant'Agata, Serracapriola, Stornara, Stornarella, Troia, Vico, Volturino, Volturara Appula.

Il report Primi dati ufficiali nel giorno in cui Federalberghi vince la sua battaglia sulle recensioni false

Viva lo straniero Record di arrivi, il turismo cresce

di **Francesco Strippoli**

Buone notizie per la Puglia dal settore del turismo. Nei primi sette mesi del 2018, da gennaio a luglio, gli arrivi sono cresciuti dell'1,5% e le presenze dell'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Aumentano del 10% gli stranieri, che fanno da traino al buon risultato complessivo, mentre sono in flessione i turisti italiani che hanno scelto la Puglia: complessivamente, il tasso di internazionalizzazione ha superato il 25%. a pagina 3

Economia | I numeri positivi

Il turismo pugliese cresce anche nel 2018

Aumentano arrivi e pernottamenti, dissipati i timori dell'avvio della stagione. Bene gli hotel, male i b&b
Cala il numero degli italiani, sale quello degli stranieri: un visitatore su quattro ha un passaporto estero

BARI Vengono meno italiani ma ci sono più stranieri. E complessivamente aumentano sia gli arrivi che le presenze (i pernottamenti). Nei mesi tra gennaio e luglio del 2018 (ultimi dati disponibili) gli arrivi sono cresciuti dell'1,5% e le presenze dell'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La Regione e gli operatori turistici possono tirare un sospiro di sollievo: la Puglia continua a tirare sul mercato del turismo. Le confermate criticità su località come Gallipoli, non si sono rivelate il termometro di una situazione generale, bensì fenomeno isolato da correggere. Anche se sarebbe sciocco sottovalutare i segnali che pur arrivano dai primi sette mesi dell'anno.

Partiamo dai numeri: sono statistiche che si fondano sulla trasmissione per via telematica delle informazioni del 70% delle 6.800 strutture ricettive della Puglia (rappresentano l'80% dei posti letto). Le indicazioni, assai attendibili, saranno validate dall'Istat a fine anno.

Le presenze internazionali, nei primi sette mesi del 2018, sono cresciute del 10% e hanno trainato il risultato complessi-

vo (ossia il già riferito incremento generale del +1,5% di arrivi e +1,9 di presenze). Il tasso di internazionalizzazione, cioè l'incidenza della quota di stranieri, ha raggiunto un ragguardevole 25,8% (+2,3% rispetto allo stesso periodo del 2017). La presenza di turisti con passaporto straniero va a compensare il calo degli italiani. Ne sono arrivati molti di meno in termini di arrivi (-2,2%) e di presenze (-0,8%).

Pugliapromozione, l'agenzia regionale che assieme all'assessora Loredana Capone si occupa di turismo, fa risalire la diminuzione di italiani al «al caro carburante» e alla «situazione economica». «La percezione del rischio di una riduzione futura di reddito - scrive Pugliapromozione - hanno contribuito a limitare la propensione alla spesa». E a preferire località alternative a più basso costo, come Calabria, Basilicata, Albania, Grecia, Croazia. È un segnale da non trascurare, cui si deve porre rimedio con un'adeguata politica dei prezzi da parte delle imprese.

Dai dati ancora provvisori del 2018, si nota poi un primordiale processo di desta-

gionalizzazione. Nei primi tre mesi dell'anno la Puglia ha registrato un +15% di presenze, un dato che a maggio schizza a +26%. Una sorpresa arriva dalle strutture di accoglienza. I turisti preferiscono gli alberghi (+2,7% arrivi e +5,4% presenze) ai bed and breakfast (-1,6% e -3,6%).

Infine uno sguardo ai territori. A parte la provincia di Lecce che perde l'1,5% di presenze (anche questo un campanellino che suona), tutte le altre province sono in crescita. Foggia del 2%, Bat dell'8%, Brindisi del 2%, Bari e Taranto del 6%. Continua poi la performance di località come Carovigno, San Giovanni Rotondo, Monopoli, Vieste, Polignano, Martina Franca, Otranto e Conversano.

A rafforzare il sistema del turismo pugliese arriverà pre-



sto la classificazione dei siti balneari (con un modulo "a stelle", simile a quello usato dagli hotel). Il consigliere regionale Ruggero Mennea (Pd) ha presentato una proposta di legge e ha ricevuto il sostanziale via libera dell'assessora Capone.

Intanto arrivano due notizie a scuotere il mondo del turismo. La prima riguarda lo stabilimento Samsara di Gallipoli. Dovrà chiudere: il Consiglio di stato ha confermato la legittimità della decisione del Comune sulla decadenza della

concessione. Secondo l'amministrazione comunale il Samsara si era impropriamente trasformato da stabilimento balneare in discoteca.

La seconda notizia riguarda un'importante sentenza emessa dal tribunale penale di Lecce. I giudici hanno condannato il proprietario dell'azienda PromoSalento a 8 mesi di arresto e al pagamento di ottomila euro di spese legali e danni. L'impresa vendeva pacchetti di recensioni false sul web agli operatori di attività legate all'ospitalità. Tripadvisor, sito

famoso per le recensioni, ha supportato il procedimento e si è costituita parte civile contro il titolare di PromoSalento. «È una sentenza esemplare – commenta Federalberghi – e va nella giusta direzione. Siamo di fronte ad un problema dalle dimensioni enormi: ora basta alle recensioni anonime». La sezione alberghi di Confindustria parla di «segnale molto importante». Un plauso arriva anche dall'Unione nazionale dei consumatori.

Francesco Strippoli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sentenze

Il Consiglio di stato chiude il Samsara. Condannata l'azienda delle recensioni false



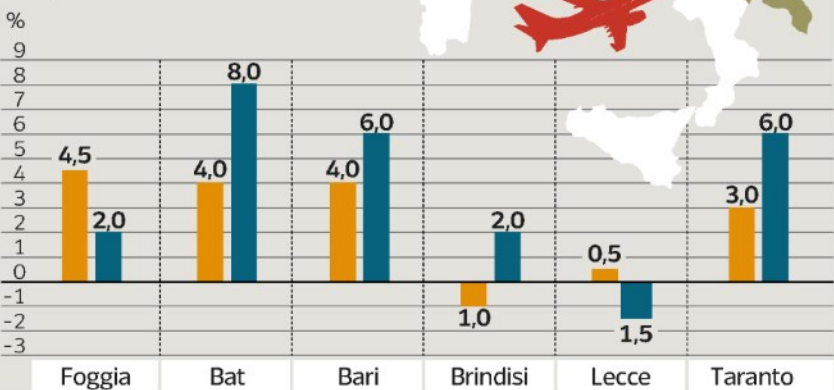
Capone
 «Meno connazionali? Dipende dalla riduzione della nostra propensione alla spesa»

I flussi verso la Puglia

Variatione % per provenienza (gennaio – luglio 2017/2018)

	Arrivi	Presenze	Macrotipologia ricettiva	Arrivi	Presenze
Italiani	-2,2	-0,8	Esercizi alberghieri	+2,7	+5,4
Stranieri	+10,4	+10,7	Esercizi extralberghieri	-1,6	-3,6
TOTALE	+1,5	+1,9	TOTALE	+1,5	+1,9

Arrivi e presenze nelle Province della Puglia comparazione 2017-2018



ALTA VELOCITÀ IL MINISTRO DELL'ECONOMIA TRIA: «PENSO CHE ALLA FINE L'OPERA VERRÀ REALIZZATA»

Gli industriali: «Sì alla Tav»

Il presidente Boccia (Confindustria): «Prevalga il buon senso»

● **TORINO.** Gli imprenditori alzano la voce per chiedere la realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione, opera che dopo 22 anni, 11 cambi di tracciato e 7 fra trattati e accordi internazionali, è ancora in discussione. Il rischio è che possa arrivare uno stop dopo l'analisi costi-benefici commissionata dal ministro Danilo Toninelli.

«Non si bloccano i cantieri, al massimo si discutono i progetti. Speriamo che il governo decida con buon senso, realismo e pragmatismo nell'interesse del Paese», tuona il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia davanti a una platea di 280 imprenditori arrivati a Torino da tutte le regioni del Nord. «È nobile che il governo si occupi della felicità degli italiani - osserva - ma non ho mai visto italiani felici con le fabbriche chiuse. La felicità passa attraverso la crescita».

A confortare gli imprenditori ci sono le parole del ministro Giovanni Tria che auspica la realizzazione della Tav: «mi sento rinfancato. Penso che alla fine l'opera verrà fatta», commenta il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli. «Grazie al ministro Tria per aver esposto chiaramente la sua posizione favorevole alla Tav. Credo che i piemontesi gradirebbero altrettanta chiarezza dal ministro Toninelli», osserva il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino.



TAV Parte del cantiere



CONFINDUSTRIA

Boccia: «Infrastrutture indispensabili per essere competitivi»

«La Tav è un'esigenza del Paese. Su Genova tempi veloci, no gioco dei ricorsi»

Nicoletta Picchio

ROMA

Dare al paese le infrastrutture di cui ha bisogno «è un atto di responsabilità». Vincenzo Boccia parla davanti agli oltre 200 imprenditori del Nord Italia riuniti a Torino a sostegno dei Grandi corridoi europei. E lancia un messaggio alla politica: occorre avere «una dotazione infrastrutturale per rendere le nostre fabbriche competitive fuori dai cancelli».

Torino, e quindi in primo piano la Tav: «chiediamo al governo un confronto sui dati oggettivi e che si possa decidere con buon senso, realismo e pragmatismo, nell'interesse del paese. La Torino-Lione è una questione nazionale», ha detto il presidente di **Confindustria**.

Ma anche l'emergenza Genova: «occorrono soluzioni e non conflitti. Le colpe lasciamole trovare alla magistratura. La soluzione è costruire il ponte entro un anno. Se non lo si farà sarà colpa del governo, non di altri, sia chiaro da subito». L'importante, ha continuato, «è che il ponte di Genova si faccia in tempi certi e si evitino conflitti potenziali tra istituzioni e tra istituzioni e imprese, che porterebbero i tempi ad allungarsi». Se si comincia con il gioco dei ricorsi, è la preoccupazione del presidente di **Confindustria** «il ponte non lo realizzeremo mai più e di operatori economici scapperanno. Ognuno si deve prendere le proprie responsabilità». E se nel governo si sottolineano le colpe del passato, «bisogna iniziare a parlare anche di colpe future».

Le infrastrutture come precondi-

zione per una società aperta e inclusiva, per collegare l'Italia al mondo è un tema su cui Boccia insiste da tempo. «Non si bloccano i cantieri, al massimo si discutono i progetti. Un paese che blocca i cantieri non ha i fondamentali dell'economia», ha continuato il presidente di **Confindustria**. E si è rivolto al ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli: «farebbe bene a visitare il cantiere della Torino-Lione. Un ministro delle Infrastrutture non può essere contro le infrastrutture, altrimenti è un altro ministro. La Tav - ha aggiunto - non appartiene agli interessi di qualcuno, ma alle esigenze del paese. Significa fare i conti con le nostre potenzialità». Non abbiamo materie prime, abbiamo necessità di esportare, ha sottolineato Boccia. Le infrastrutture, in questo caso la Tav «hanno un ritorno oggettivo dell'investimento sull'economia reale, che non riguarda solo le opere in cantiere ma l'aspetto di un'Italia aperta all'Europa e di un corridoio che passa attraverso l'Italia. Ci auguriamo che questo possa contribuire a quella oggettiva soluzione che il governo vuole, capire l'impatto economico dell'opera», ha continuato, convinto che «non ho mai visto italiani felici con le fabbriche chiuse e decrescita, la felicità passa attraverso la crescita occupazionale, la competizione delle imprese, una dotazione infrastrutturale al livello della seconda manifattura d'Europa».

Occorre evitare gli approcci ideologici, è il pensiero del presidente di **Confindustria**. Sul caso Genova Boccia si è soffermato sulla concessione ad Autostrade: «la magistratura sta facendo il bene suo lavoro. Non bisogna usare questa vicenda per aprire un fronte sullo Stato buono e il privato cattivo, sull'ideologizzazione delle nazionalizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concessioni.

Per il presidente degli industriali italiani Vincenzo Boccia (nella foto) sulla questione delle «concessioni meglio evitare approcci ideologici. Il Paese vuole soluzioni».



LE TRE PUGLIE INSIEME PER REALIZZARE LA GRANDE PUGLIA

LE TRE PUGLIE IN SQUADRA PER REALIZZARE LA GRANDE PUGLIA

di **FEDERICO PIRRO**

UNIVERSITÀ DI BARI

In occasione dell'inaugurazione dell'82ª edizione della Fiera del Levante il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci - nel ribadire la persistente importanza di quella manifestazione per la Puglia e il Mezzogiorno - ha sottolineato tuttavia l'esigenza che anche il capoluogo ionico organizzi una sua rassegna fieristica che consenta all'imprenditoria locale non solo di venire ad applaudire gli oratori presenti sul palco a Bari, ma anche, nei limiti del possibile, di fare business legandolo alle sue specifiche attività aziendali.

Ora, premesso che ad avviso di chi scrive l'istanza avanzata dal sindaco è fondata, bisognerebbe approfondire la riflessione: se sia utile ed economicamente praticabile creare un organismo fieristico tarantino.

Ose invece, come io credo, possa essere più opportuno che sia la Nuova Fiera del Levante, uscendo dai confini di Bari, ad organizzare, con il pieno consenso del territorio ionico e delle sue categorie economiche una o più rassegne che siano idonee a rappresentare le sue esigenze, allestendo a Taranto in aree funzionalmente attrezzate saloni specializzati di valenza nazionale. In tal modo la Nuova Fiera del Levante assolverebbe sul campo e fuori casa funzioni propulsive al servizio dell'intero territorio regionale e delle sue molteplici articolazioni produttive. E questa apertura ad una 'visione' non puramente baricentrica ci è sembrato di cogliere nello stimolante intervento del Dott. Alessandro Ambrosi, Presidente della Camera di Commercio di Bari e della Newco FdL che, in collaborazione con lo staff della Fiera di Bologna, si accinge a promuovere numerosi saloni a partire dal prossimo anno. Ambrosi infatti, presentando il profilo del vasto mondo economico che guarda alla Fiera, ha conferito giustamente un respiro non solo barese e pugliese al suo intervento, ma ha inquadrato anche la Basilicata e più in generale il Sud-Est italiano nella logica almeno tendenziale di un sistema economico interregionale che è chiamato a competere, facendo sempre di più gioco di squadra sui territori e fra le loro aziende.

Allora, se quanto appena affermato ha fondamento - e considerando che Taranto e il suo vasto hinterland restano anche grazie alla sottoscrizione dell'accordo per l'Ilva uno dei maggiori poli industriali del Mediterraneo sul quale è molto

viva da anni l'attenzione della business community nazionale - si potrebbero ipotizzare nell'area ionica alcuni saloni specializzati individuabili sotto il profilo merceologico, almeno in una prima fase, nella meccanica strumentale, con l'esposizione di un'ampia gamma di macchinari impiegati in diversi processi di produzione, nelle tecnologie per il risanamento e la tutela ambientale, e nelle molteplici attività legate alla risorsa mare.

La meccanica strumentale ha un mercato crescente nelle regioni meridionali, ma anche nei Paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo, alla luce del rilancio dei processi di industrializzazione che stanno interessando l'Italia meridionale e le economie affacciate su quel mare, processi - è appena il caso di sottolinearlo - che si muoveranno sempre più nel solco di Industria 4.0. E fatte le debite differenze, una rassegna che può considerarsi in qualche misura antesignana di una nuova sulla meccanica strumentale - e che si svolge per alcuni anni proprio a Taranto nella seconda metà degli anni Settanta - fu il Salone della subfornitura, voluto dall'allora Presidente della locale Camera di Commercio Paolo Sala. Si consideri inoltre che nel Meridione non si produce se non in misura molto limitata meccanica strumentale, proveniente sui mercati locali da produttori del Nord e dall'estero. Un salone imperniato poi sulle tecnologie per il risanamento e la tutela ambientale, a nostro avviso, avrebbe nello scenario complesso dell'ecosistema di Taranto la collocazione ideale, potendo e dovendo diventare quanto prima l'area ionica un campo di sperimentazione e applicazione di livello mondiale di quelle tecnologie e delle best practices connesse al loro impiego.

Infine, una rassegna legata alle filiere delle attività connesse a vario titolo alla risorsa mare avrebbe anch'essa nella città bimare una sua location ottimale, potendo guardare anch'essa all'economia marittima del Mediterraneo.

Insomma Taranto potrebbe costituire la cornice ottimale di saloni che, da un lato, arricchirebbero l'offerta espositiva della Nuova Fiera del Levante e, dall'altro, contribuirebbero alla tanto sollecitata diversificazione del sistema economico del suo territorio, rafforzandone così la proiezione mediterranea e il ruolo di grande polo produttivo internazionale.

Ma c'è di più. Con l'imminente costituzione della Zona economica speciale ionica - che, com'è noto, include anche alcune fra le più dinamiche aree industriali della Basilicata - le rassegne ipotizzate non solo potrebbero abbracciare le im-



prese e il mercato di quei territori, ma almeno per le prime specializzazioni ipotizzate, risponderebbero agli indirizzi settoriali del piano di sviluppo strategico della stessa ZES in cui si propongono investimenti anche nei comparti della meccanica strumentale, delle tecnologie ambientali e in attività legate alla risorsa mare.

Naturalmente, un'apertura territoriale della Nuova Fiera all'area di Taranto - da perseguirsi grazie anche al convinto impulso della Regione e solo con la piena condivisione della comunità tarantina, delle sue Autorità di governo e dei suoi stakeholder - potrebbe in prospettiva preludere all'avvio sempre da parte della NFdL di nuove rassegne specializzate collocabili in altri contesti pugliesi, dalla Capitanata al Salento, consentendo in tal modo alla Fiera di operare a supporto della crescita di tutta la regione e dei suoi molteplici contesti produttivi. In tal modo - e senza penalizzare in alcun modo la Città metropolitana di Bari e la sua storica Istituzione - si rafforzerebbe ulteriormente il rilancio della Fiera del Levante, ponendola però al servizio di una regione come la Puglia in cui i molteplici dinamismi territoriali devono avviare o rafforzare percorsi di consolidamento, realizzando sempre di più assetti tendenzialmente sistemici, finalizzati alla creazione di un solido meccanismo di accumulazione fortemente integrato.

'Le tre Puglie' insomma sono chiamate ormai a diventare sempre di più una solida, integrata, grande Puglia, competitiva in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo.